

Il Fai mette in discussione la tradizione della città esoterica. Il sociologo Introvigne: "Una burla ben congegnata". Decisivo il ruolo della massoneria

“La Torino magica, un mito dell'Ottocento l'occulto serviva al dualismo Stato-chiesa”

LA STORIA

ANDREA PARODI

«Io la scena la immagino così, ripensando alla Torino dei primi anni '70. Seduti in un bar del centro, bevendo un caffè, il pittore Lorenzo Alessandri, il "dandy" torinese per eccellenza Gianluigi Marianini e il giornalista Vittorio Messori pensano ed escogitano uno scherzo: riportare la falsa notizia che in città vivono e opererebbero 40.000 satanisti: una "balla" colossale che Marianini comincia a riportare in incontri e convegni». A dare conferma delle tesi emerse dal museo Alessandri in occasione delle Giornate di primavera del Fai (oggi visite ancora tutto il giorno a Giaveno) è il sociologo Massimo Introvigne, fondatore e direttore del «Centro studi sulle nuove religioni», tra i massimi esperti in materia.

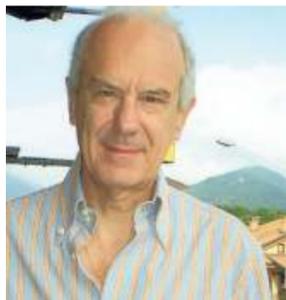
«Potremmo definire la cosiddetta "Torino Magica" – precisa Introvigne – come una vera e propria burla ben congegnata partendo dai tre personaggi citati dalla studiosa Concetta Leto e da Luca Mana. Sono tesi che peraltro affermo e sostengo nei miei libri da anni». Per lo studioso torinese, conosciuto in tutto il mondo, l'origine di tale fenomeno è ancora precedente: «È interessante la tesi delle rappresentazioni pittoriche della Seconda guerra mondiale emerse al Museo Alessandri, sicuramente da studiare e da approfondire – spiega – ma l'origine iniziale di tutto è da ricercare nella Torino della seconda metà dell'Ottocento, quando si vive la contrapposizione tra stato laico e chiesa cattolica, e l'immagine di una città magica e occulta favorisce questo dualismo».

C'è anche chi riporta le lancette dell'orologio ancora più indietro. È il caso



MASSIMO INTROVIGNE
SOCIOLOGO

L'origine di tutto è da ricercare nella Torino della seconda metà dell'Ottocento



MASSIMO CENTINI
ANTROPOLOGO

Il concetto si è spostato nel tempo dalle radio libere ai libri fino ai circuiti turistici della città

dell'antropologo Massimo Centini, autore anch'egli di numerosi volumi sull'argomento. «Bisogna risalire alla Torino risorgimentale di Carlo Alberto – spiega – ovvero la città della massoneria e delle ritrovate libertà religiose ad ebrei e valdesi, avvenuta nel 1848». «Si tratta – continua – della nascita di quello che possiamo definire un vero e proprio "mito": la Torino magica si afferma velocemente come tale e si impone con facilità tra le persone, oltre che con gli articoli di Messori su *Stampa Sera*, anche con le lunghe discussioni alla metà degli Anni 70 all'interno delle trasmissioni delle prime "radio libere" della città». Centini aggiunge: «È interessante

invece, antropologica- mente parlando, osservare come il concetto di "Torino magica" si sia spostato nel tempo: dalle radio libere si è passati ai libri e ai circuiti turistici di promozione della città».

La vera forza della Torino magica, oggi, è la sua capacità di adattarsi ai tempi. «Sarà per sempre uno spunto inesauribile per tutti – continua Introvigne – per chi ne scrive e per chi ne parla: non ci sarà mai una fine».

Torino magica come il classico esempio di invenzione della tradizione studiato dallo storico Eric Hobsbawm? «Decisamente sì – incalza Introvigne – e questo anche da parte di chi la teorizza. Peraltro, e ci tengo sempre a dirlo, quando qualche scrittore si avventura a

Su La Stampa



Sul giornale di ieri l'anticipazione di uno studio curato dal Fai che ha ricostruito come la narrazione della Torino magica sia una invenzione congegnata nel secondo Dopoguerra anche per esorcizzare gli orrori del conflitto.

Piazza Statuto è uno dei cuori della magia nera e, nelle credenze della Torino Magica, si contrappone a piazza Castello, il simbolo della luce e delle forze positive

parlare di satanismo il più delle volte compie errori colossali: motivo per cui è meglio fare attenzione a cosa si legge e a chi lo scrive. Quello del satanismo è un argomento decisamente diverso da quello che tutti possono immaginare».

«Ho conosciuto personalmente Lorenzo Alessandri – conclude Introvigne – e ho trovato le sue opere sempre molto interessanti: era un personaggio decisamente legato al buddismo e non mi stupisce questo legame con la sua città, che poteva teorizzare magia, anche in modo non reale, facendosi promotore indiretto del più grande inganno costruito a tavolino a Torino in più di 50 anni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CICAP, IL COMITATO CHE STUDIA IL PARANORMALE: NESSUNA PROVA

“Negli anni 70 si cercava una narrazione per non essere solo una company town”

«Possiamo pensare alla Torino Magica come alla saga di Harry Potter: piace a tutti credere alla reale esistenza del piccolo mago che si accompagna a Hermione alla ricerca della pietra filosofale. Una lettura piacevole, un avvincente pomeriggio al cinema o alla tv. Ma chiuso il libro, o spento lo schermo, tutti sanno benissimo che è pura invenzione». Così liquida la questione Ivo Maistrelli, fisico torinese e socio del Cicap,

il «Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze», fondato più di quarant'anni fa da Piero Angela. Maistrelli, autore del libro «Torino Misteriosa», da anni si occupa e studia la materia. E conferma: «una piacevole storia da raccontare, ma è sempre bene sottolineare che è tutta un'invenzione, che diventa popolare solamente negli Anni 70 con gli articoli su *Stampa Sera* di Vittorio Messori:

non esiste altra fonte precedente, almeno non nelle forme che conosciamo oggi della Torino magica».

«Nessuno potrà mai portare prove reali che esistano le grotte alchemiche in piazza Castello, o che Torino formi un triangolo di magia bianca con Praga e Lione». «A Praga il nostro triangolo non sanno neanche cosa sia – spiega Maistrelli – mentre a Lione solo ultimamente stanno pensando di prendere in prestito la



La Gran Madre e piazza Vittorio sono un altro luogo simbolo

nostra storia per fare promozione della loro città: i francesi però sono meno creduloni, il loro è puro marketing».

Torino, dunque, sarebbe "magica" come e non più di cit-

tà come Parigi, Napoli o Roma. «Ma qui da noi il tutto prende corpo perché all'inizio degli Anni 70 questa storia irrompe in una "company town" appiattita dall'industria.

C'è bisogno di un'immagine alternativa e fantasiosa per evadere: è questa – in sintesi – la vera magia di Torino».

Il Cicap, ultimamente, sta cercando di arrivare all'origine di altre leggende che sono nate negli ultimi decenni. «In occasione di venerdì 17 marzo – data non a caso – abbiamo iniziato ad occuparci della leggenda metropolitana per cui, salendo sulla Mole Antonelliana, non si arriverebbe alla laurea». Oppure: perché porterebbe fortuna sfregare il mignolo di Cristoforo Colombo sotto i portici di piazza Castello? «La risposta è come per la Torino magica: una diceria inventata da qualcuno, che si sedimenta e diventa leggenda». A. PAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA